

**PIETRO A MILANO**



Monsignor Pierangelo Sequeri è docente di Teologia fondamentale, vicepresidente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e dottore muscologo della Biblioteca Ambrosiana di Milano

# Il Papa primo nel lavoro della fede che genera cultura

DI PIERANGELO SEQUERI

«L'amore - caritas - è una forza straordinaria che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha origine da Dio. Amore eterno e Verità assoluta» (*Caritas in veritate*, 1). Non perdiamoci le sottigliezze profonde di questo passo inaugurale dell'enciclica di Papa Benedetto. Intanto, lo scarto dell'inciso iniziale («L'amore - caritas - è una forza straordinaria») accende una dialettica quanto mai necessaria. «Amore» è parola consumata, sempre più impasticata nel lessico post-romantico e post-moderno che accentra i volubili emozioni e consuma legami vitali. «Carità»

porta pur essa il peso di un significato corrente dove spesso l'eccedenza dell'amore è negli spiccioli che avanzano, e la gratuità del dono è il superfluo che non ci serve più. (Lo sa bene, il Papa, e lo dice chiaro: «Sono consapevole degli svuotamenti e degli svuotamenti di senso a cui la carità è andata e va incontro, con il conseguente rischio di fraintenderla, di estrometterla dal tessuto etico e, in ogni caso, di impedire la corretta valorizzazione»). L'intero testo del Papa, pratica l'arte di aggiustare la direzione dei significati in poi consumati, attraverso associazioni di parole che creano distanza dai significati più deboli e più consumati. Operazione-verità, già verità, infatti, «la carità scivola nel

sentimentalismo». E l'amore «diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente» (*Caritas in veritate*, 3). La mossa seguente è l'uso dell'espressione «forza straordinaria»: la strada per i significati «deboli» di amore, carità, dolcezza, accettazione, viene subito elegantemente sbarata. L'amore che «ha origine da Dio» è una forza. Una forza straordinaria, eccezionale, impensata. E che cosa fa, in primo luogo, questa forza? «Spinge le persone a impegnarsi con coraggio nel campo della giustizia e della pace». L'amore si lascia definire proprio dal fatto che mette in campo forze eccezionali in favore di queste due. I nostri schemi convenzionali sono già oltrepassati. Carità e giustizia non sono più due binari paralleli o

due piani asimmetrici. La giustizia appare qui il campo che la carità va a dissodare e seminare, per farlo fruttare: non è semplicemente il piedistallo dal quale si sporge per fare altro. La pace - in una formula come questa appare già chiaramente - non ha niente a che fare con l'arrendevolezza e lo stasene in pace: è questione di forza straordinaria, di coraggio e di generosità. (Dopo tutto, la passione per la giustizia e la costruzione della pace sono entrambe fra le beatitudini: obiettivi ambiziosi per la modesta portata dell'ingegneria sociale). Questo coraggio di mettersi in gioco viene dalla caritas, ossia da una forza straordinaria che la terra non produce di suo. Infatti, *agape* ha origine in Dio. Se non sai

questa verità, dell'amore non sai ancora niente. L'amore è intelligenza di forze straordinarie della donazione. Provatelo a leggere tutta l'Enciclica, ora, seguendo il filo sorprendente che lega queste tre: carità, verità, giustizia. Il Papa attraversa il linguaggio più corrente - il luogo comune, persino - e lo induce, poco a poco, a rilasciare nuova illuminazione e nuova forza. Ecco, il ministero di un Papa non si limita a confermare e ad affermare la fede della Chiesa. La incalza, a volte, perché prenda coraggio; e si faccia più pensosa, eloquente e vitale nella cultura dell'epoca. L'unicità del suo «primato» significa anche questo. Fare, «per primo», il lavoro della fede che genera cultura e aprendoci la strada da seguire, rendercela più facile.



Per motivi logistici e di sicurezza coloro che desiderano essere presenti alla serata

di testimonianze del 2 giugno e alla celebrazione del 3 dovranno richiedere l'apposito biglietto d'accesso

# Come ottenere il pass per la festa del sabato

DI FRANCESCA CASSANI

Poche, piccole ma essenziali azioni per partecipare, in sicurezza e tranquillità, agli eventi con Benedetto XVI il sabato 2 e domenica 3 giugno. Si tratta della «Festa delle Testimonianze» e della Messa che verrà celebrata dal Santo Padre e per la quale sono attesi fino a un milione di persone. Entrambi gli appuntamenti si terranno al Parco Nord-Aeroporto di Bresso, ma se la partecipazione è gratuita e aperta a tutti, è necessario che i partecipanti si registrino ed entrino in possesso di appositi pass di accesso. Una procedura indispensabile vista la presenza del Papa, per ovvie ragioni di sicurezza e di logistica. Come fare dunque ad aderire? Il sistema più semplice è rivolgersi, entro il 19 maggio, alla propria parrocchia dove un incaricato, il Rol (Responsabile organizzativo locale) si raccoglierà i nominativi e i dati richiesti dalla Fondazione. Saranno i Rol (600 nella Diocesi di Milano) a effettuare le registrazioni e a scaricare il pass che conterrà in un secondo momento gli interessati. In alternativa è possibile registrarsi e richiedere direttamente i pass sul sito [www.family2012.com](http://www.family2012.com). In questo caso basterà cliccare su «iscrizioni», su «famiglie, singoli, gruppi» e seguire la procedura indicata. La registrazione è da effettuare sempre entro il 19 maggio. Scartato il pass, diverso per la «Festa delle Testimonianze» e la Messa (chi vuole partecipare a entrambi gli eventi dovrà

scaricare due pass) non resta che vivere da protagonisti il VII Incontro mondiale delle famiglie. La giornata del 2 giugno si aprirà intorno alle 15.30 e proseguirà fino alle 23 circa. Sul palco, a dare il benvenuto ai pellegrini, i vincitori del concorso «Giovani talenti per il Papa», promosso dalla Fondazione Milano Famiglie 2012 e rivolto a musicisti e gruppi della Lombardia composti da ragazzi tra i 18 e i 32 anni. Oltre 100 giovani divisi in 9 gruppi che si esibiranno, carichi di emozione, davanti a decine di migliaia di persone. La giornata proseguirà con il Grande Coro Hope e l'esibizioni di noti cantanti internazionali di Christian Music. Durante il pomeriggio troveranno spazio anche le testimonianze di famiglie italiane e del mondo. Benedetto XVI salirà sul palco della «Festa delle Testimonianze» intorno alle 20.30 e si intratterà con i giovani e le famiglie per un'ora rispondendo alle domande delle famiglie provenienti dai diversi continenti. L'evento prevede brevi letture di attori italiani e noti volti televisivi, le note di un'orchestra pop composta da oltre 30 musicisti, le voci del Grande Coro Hope, 75 giovani provenienti da tutta Italia, e le esibizioni di importanti artisti nazionali ed internazionali. Non mancheranno, inoltre, momenti di preghiera e riflessione guidati dal Santo Padre. La serata verrà trasmessa in diretta televisiva sulla Rai che distribuirà il segnale, insieme al Centro Televisivo Vaticano, in tutto il mondo.



## Le modalità per partecipare alla Messa con Benedetto XVI all'aeroporto di Bresso

Tutti a Messa con il pass. C'è tempo fino al 19 maggio per aderire alla celebrazione di domenica 3 giugno presieduta dal Papa al Parco Nord-Aeroporto di Bresso. La funzione avrà inizio alle 10, sul grande altare allestito potranno salire fino a mille sacerdoti. Al termine della funzione, alle 12, seguirà la recita dell'Angelus. Per motivi di sicurezza e di logistica sarà necessario essere

in possesso di un pass nominale. Ottenere il pass è molto semplice. I fedeli potranno rivolgersi alla propria parrocchia dove un incaricato, il Rol (Responsabile organizzativo locale), si occuperà di raccogliere i nominativi, comunicarli alla Fondazione Milano Famiglie 2012, e stampare i pass che verranno in un secondo momento consegnati agli interessati. In alternativa è possibile richiedere i pass

direttamente [www.family2012.com](http://www.family2012.com) cliccando su «iscrizioni» e successivamente su «famiglie, singoli, gruppi», sarà possibile compilare il modulo che consentirà, in un secondo momento, di stampare un pass nominale da esibire il giorno delle celebrazioni. Il pass per la Messa sarà di colore arancio, mentre quello per partecipare alla «Festa delle Testimonianze» viola. (F.C.)



## In Duomo preti e religiose si uniranno in preghiera

Sabato 2 giugno papa Benedetto XVI sarà in Duomo per incontrare e pregare insieme a preti, diaconi, seminaristi, religiose e religiosi della Diocesi di Milano. In occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie il Pontefice vivrà un momento di preghiera riservata a loro: l'incontro avrà inizio alle 10 e per essere presenti all'Ora Terza è necessario iscriversi. Le religiose si rivolgano a suor Germana Cortesi, inviano mail a [usmi@milano.usumilano.191.it](mailto:usmi@milano.usumilano.191.it). Per partecipare i sacerdoti devono invece compilare l'apposito modulo scaricabile dal portale della Diocesi ([www.chiesa-dimilano.it](http://www.chiesa-dimilano.it)), inviando via mail a [sacerdoti@family2012.com](mailto:sacerdoti@family2012.com) o per fax al numero 02.87213474. Per tutte le informazioni è possibile telefonare al numero 02.87213475 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. Attraverso il modulo di adesione all'incontro di preghiera con il Santo Padre si può comunicare la propria partecipazione alla celebrazione della Messa di domenica 3 giugno con il Papa a Bresso. Il pass che verrà rilasciato dovrà di conseguenza essere uti-

lizzato sia per l'incontro in Duomo sia per la Messa. Le adesioni devono pervenire entro e non oltre lunedì 21 maggio. I pass potranno essere ritirati dai Diocesi Milano. In occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie il Pontefice vivrà un momento di preghiera riservata a loro: l'incontro avrà inizio sabato dalle 9 alle 19. È possibile delegare un'altra persona al ritiro del proprio pass. Sabato 2 giugno l'ingresso in Duomo sarà consentito dalle 7.30 alle 9. I sacerdoti sono invitati a indossare l'abito talare o il *clergyman*, mentre i religiosi sono invitati a indossare il loro abito proprio. I sacerdoti ammalati o in carcerazione, accompagnati da una sola persona, avranno a disposizione un settore riservato e dovranno contattare il numero 02.87213475. A partire dalle 9 inizierà in Duomo un tempo di preparazione all'incontro con Benedetto XVI il quale arriverà alle 10 entrando dalla porta principale. Il Papa presiederà l'Ora terza, che determinerà la sua meditazione. Nessuno potrà lasciare il Duomo prima dell'uscita del Santo Padre. (F.C.)

[www.family2012.com](http://www.family2012.com)

## Ogni aggiornamento sul sito ufficiale

Una settimana di eventi per celebrare la famiglia. Un milione di persone sono attese per la Santa Messa di domenica 3 giugno, 300 mila i partecipanti alla «Festa delle Testimonianze» di sabato, 50 mila i visitatori per la «Fiera interdenominazionale delle Famiglie» e oltre 1 mila delegati al Congresso teologico pastorale. Ognuno con le sue esigenze e peculiarità. Per rispondere a tutti gli interrogativi è attivo ormai da mesi il sito [www.family2012.com](http://www.family2012.com), il portale ufficiale del VII Incontro mondiale delle famiglie dove è possibile trovare qualsiasi tipo di informazione sul grande evento. Dalle modalità di richiesta dei pass alle notizie sugli incontri preparatori organizzati non solo nella Diocesi di Milano, ma in tutta Italia. E poi video, testimonianze, notizie aggiornate quotidianamente.

**RIFLESSIONI SULLA FAMIGLIA**



Monsignor Giuseppe Angelini è docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. È parroco di San Simpliciano a Milano

# I genitori di fronte allo smarrimento dell'adolescente

DI GIUSEPPE ANGELINI

Quando Gesù ebbe 12 anni salì con i genitori a Gerusalemme e si perse, nel tempo. Non avrebbe potuto trovare luogo più sicuro, si direbbe; in quel luogo certo ci si perde, si trova anzi la dimora sicura, come dice il Salmo. «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» (Sal 27, 4). Eppure... In quel luogo Gesù si perse; questa fu l'impressione dei genitori. Non si era affatto perduto, egli disse poi ai genitori, quando lo ritrovarono. Il racconto di Luca (2, 41-52) mostra che l'impressione dei genitori era sbagliata. Lo avevano cercato con affanno, lo avevano alla fine trovato con grande sollievo; allora espressero

a lui la loro offesa: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Gesù dichiarò fuori luogo quell'angoscia: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Essi non compresero le sue parole». E tuttavia tornò con loro a Nazareth, stava loro sottomesse e la vita parve riprendere come prima. La Madre non si illuse; non dimenticò l'incidente; servava invece tutte queste cose nel suo cuore. E attendeva il tempo nel quale esse sarebbero divenute chiare le cose oscure. Ci può aiutare questa suggestiva pagina di Luca a comprendere il senso di quel black out quasi inevitabile, che si produce tra genitori e figli pressappoco a partire dai 12 anni? Certo, è di conforto sapere che anche nella

famiglia di Nazareth s'è prodotta questa incomprensione. È documento del fatto che l'incomprensione tra genitori e figli non è soltanto il riflesso degli errori che fanno genitori e figli. Non è sempre e di necessità riflesso di errori. E anche una necessità. La casa nella quale il figlio nasce e vive la prima età della vita non può rimanere la sua dimora per sempre. L'accoglienza che gli ha conosciuto in quella prima dimora rimane un presidio sicuro per tutto il cammino successivo. E tuttavia la verità di quella prima accoglienza dovrà essere da capo appresa attraverso il cammino successivo, che lo porta di necessità lontano dalla madre e dal padre. Al distacco del figlio dallo spazio domestico i genitori assistono

con inevitabile apprensione. Il loro desiderio sarebbe di poter accompagnare da vicino il figlio anche in quel nuovo cammino. Proprio a motivo di questo inconfessato auspicio essi sentono tutto quello che il figlio fa come fatto a loro; anche Maria, come ogni madre, dice al figlio: perché ci hai fatto così? «Ma non vi ho fatto nulla - pare rispondere Gesù - quello che ho fatto, quello che sempre più chiaramente io farò, non è fatto per voi, ma per il Padre mio». L'inclinazione dei genitori a considerare come fatto a loro tutto quello che il figlio fa appare ancora più forte, quasi inesorabile, sullo sfondo della moderna famiglia affettiva. Proprio perché tutto appare ad essi come fatto per loro i genitori di oggi sentono anche gli

smarrimenti e le incertezze del figlio come documento di loro errori o di una loro radicale insufficienza al compito educativo. La prima correzione che Gesù dettò a tutti i genitori è proprio questa: non interrogatevi a proposito dell'amore del figlio per voi, o a proposito della vostra capacità ad essere genitori. Interrogatevi invece soltanto a proposito della sua strada verso la casa del Padre dei cieli. È vero per loro che proprio questo secondo genere di interrogazione ha di che lasciare molto trepidanti e dubbiosi. In effetti, occuparsi delle cose del Padre dei cieli è arduo in un mondo come il nostro, che sembra aver radicalmente cancellato il nome del Padre dei cieli dalla vita sociale. Su questa difficoltà occorre che torniamo in un prossimo intervento.